

«Undici sagre nel week-end e i ristoranti vanno in crisi»

La Confesercenti protesta

«E' sempre più un business. Servono controlli»



A TAVOLA Una immagine della Sagra delle Sagre a Bibbiena

di **FRANCESCA MANGANI**

LA SETTIMANA di ferragosto è alle porte e come ogni anno, nel periodo turistico più «caldo» dell'estate, le feste e le sagre paesane si intensificano, alimentando la polemica ormai aperta da anni tra gli organizzatori degli eventi e i ristoratori. Confesercenti, in questo week end, nel solo Casentino ne ha contati almeno undici. Le procedure di richiesta delle autorizzazioni spesso non sono chiare, divergono da comune a comune e i controlli della Asl non sempre riescono ad essere puntuali, vero, ma le sagre piacciono, sono i dati di affluenza a confermarlo, e sono sempre più considerate una vera e propria attrattiva turistica. Giovani volontari offrono il loro contributo, improvvisandosi ottimi camerieri; signore che attingono alle ricette della tradizione locale of-

PRESIDENTE

**Alterini che guida
l'associazione in Casentino
«Non si può continuare così»**

frendo piatti gustosi e prelibati; canti e balli di gruppo con orchestre che si esibiscono nelle piazze principali dei paesi; sono queste le carte vincenti delle ormai consuetudinarie feste paesane. Ma i ristoratori? Loro devono seguire leggi rigorose, controlli continui prestando il loro servizio non soltanto nel periodo di alta stagione, ma bensì tutto l'anno. Confesercenti da anni chiede una classificazione di tutti gli eventi, con un elenco o un albo, controlli da parte della Asl e limiti massimi di durata per ogni festa, fissati dai comuni. In occasione dell'invasione di sagre che sta interessando la

vallata casentinese in questo periodo, è intervenuto Marco Alterini presidente di Confesercenti Casentino. «È come se di colpo si aprissero undici ristoranti o pizzerie a cielo aperto capaci di creare un indotto enorme, a scapito di chi tutto l'anno tiene aperti i ristoranti nei bellissimi borghi del Casentino. Un fenomeno - aggiunge Alterini - che come associazione di categoria contrastiamo da anni e per il quale chiediamo attenzione ai sindaci dei comuni, alla regione e alla provincia. Invece ogni estate il fenomeno si presenta puntuale fino ad esplodere ad agosto. Molte feste e sagre addirittura si raddoppiano nella tematica. E la conferma che tali eventi sono sempre più occasione di business e che sono ormai lontani i tempi in cui venivano organizzati per promuovere il territorio e far vivere momenti di aggregazione sociale».